

SEDUTA

113.

SITZUNG

9 - 7 - 1952

Presidente: MAGNAGO

vice-Presidente: MENAPACE



Ore 9.30.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.
Appello nominale.

PANIZZA (D.C.): *(fa l'appello)*.

PRESIDENTE: Processo verbale della seduta dell' 8-7-1952.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): *(legge il verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Prego il Presidente di voler inserire nel verbale la mia affermazione, e questo inserimento non avrei chiesto se un giornale che vive sull'equivoco e di equivoci, che per sporca foia politica fruga nella vita dei singoli, non avesse messo in cattiva luce il mio intervento di ieri. Ci tengo che sia a verbale che ieri ho affermato che sempre sono d'accordo quando in bilancio si risparmia sulle spese di benzina e di viaggi e sulle altre spese, ma non sono mai d'accordo quando non si usano i fondi che sono messi a bilancio per ben determinate funzioni. Ieri ho parlato sulla questione dei 240 milioni che erano per l'incremento economico, quindi non ho par-

lato contro il risparmio. Se mi avessero dimostrato che hanno utilizzato un migliaio di chilometri di meno in vetture, due milioni in meno in viaggi, avrei lodato i signori della Giunta. Prego che sia ben chiaro questo in verbale, perché purtroppo oggi, signor Presidente, dal terreno politico si va al terreno personale. Non esiste più la lotta politica ristretta al ring della politica. Non si capisce ancora che ogni colpo dato fuori dalle corde è un colpo disonesto, basso sleale, anti-cristiano. Se si parla di politica amministrativa si deve parlare di politica amministrativa e non entrare nella vita intima del singolo per la stupida volontà di voler avere in qualche modo ragione.

PRESIDENTE: Lei desidera che sia messo a verbale che Lei quando si parlò di risparmio intendeva...

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non intendo; ho detto ed è nel verbale, che sono d'accordo con il risparmio dei singoli capitoli che riguardano le spese; che non sono d'accordo quando questi riguardano non impiego di capitali per l'incremento.

PRESIDENTE: Specificheremo questo nel verbale. Altre osservazioni? Il verbale è approvato con l'aggiunta richiesta da Cri-

stoforetti. Continua la discussione generale iniziata ieri. Ieri hanno parlato Defant e Menapace.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Deve perdonare, il Consiglio, la foga ed il tono del mio intervento di ieri nei riguardi della Trento-Malé. Mi rivolgo alla parte migliore del Consiglio: quella che può veramente nutrirsi di sentimenti di cordialità, cioè la parte non democrazia cristiana. Per la Trento-Malé il tempo che è stato usato per giungere alla definizione del problema, o meglio, all'impostazione del problema, si può chiamarlo il romanzo del tempo perduto. Fino a qualche tempo fa si è avuta l'impressione anzi, la certezza, che anche da parte degli avversari ci fosse la buona fede. Ma oggi non si può ammettere la buona fede. Sappiamo che ogni giorno che si perde può portarci domani il rimpianto di farci avere una ferrovia che non sarà operante in quanto che il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici meglio i chiarimenti di questo voto, che molti qua dentro conoscono, anche se dicono di non conoscere, specifica due punti fondamentali. Il primo è che il finanziamento è accordato purché la società dimostri di trovare le altre (probabilmente) centinaia di milioni che sono necessarie al finanziamento del progetto, ed il secondo è che la società dimostri di poter comperare il parco rotabile da destinare a questa rete. Il che vuol dire che la società dovrebbe allestire un miliardo e mezzo, cosa che chiunque conosca la situazione del Trentino e della società stessa, riterrà per lo meno fiabesca. È impossibile cavare sangue da una rapa, come non è possibile trovare nel Trentino i mezzi. Il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici è noto, lo conoscono moltissimi, lo conoscono anche i colleghi

della maggioranza, i quali anche ieri hanno avuto il pudore di astenersi dalla votazione di una nuova proposta di dilazione e questo voto è stato espresso e sollecitato. Se qualcuno di voi ha la possibilità di portarsi a Roma, al Ministero dei lavori pubblici ed alla motorizzazione civile, può sapere facilmente come sia stato veduto un funzionario dell'assessorato ai lavori pubblici, in permanenza nei corridoi del Ministero nei giorni nei quali si attendeva il voto. Costui che io una volta avevo già preconizzato come il futuro direttore della Trento-Malé, forse era lì per il suo sentimento di tecnico; molte volte i tecnici si affeziono ad un loro progetto, ad una loro idea, e per questa si battono, ma io non ammetto la mala fede e non ammetto che uno si batta per rubare 14 voti decorativi. È un assurdo; non ammetto che si giochi a rimpiattino; non posso credere che ci sia qualcuno, nella nostra terra, che per solo calcolo politico assume atteggiamenti dannosi alla nostra economia. Per questo ci siamo opposti alla tattica dilazionatrice della Giunta.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Del Presidente! La Giunta non ha nulla a che vedere!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): La Giunta ha votato unanime e mi è dispiaciuto vedere che nemmeno un consigliere di minoranza ha dato il voto alla Giunta, perché credo che, parlando democraticamente, nella prassi di governo quando un Presidente della Giunta si alza e fa una proposta, e questa proposta non riceve neanche i voti di tutti i suoi e nemmeno degli altri, è una posizione insostenibile.

SAMUELLI (D.C.): È passato il tempo!

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): È assurdo pensare che un Presidente della Giunta faccia una proposta che ottiene 15 voti della democrazia cristiana meno uno.

BRUSCHETTI (D.C.): Hai imparato da Mussolini a fare questo ?

PRESIDENTE: Un momento ! Adesso c'è la discussione generale sulla legge e non sulla votazione di ieri. Questa è passata ed è inutile ritornarci. È una cosa sulla quale abbiamo messo una pietra. Lei deve parlare sulla legge.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Ho parlato sulla dilazione che si voleva fare !

PRESIDENTE: Venga quindi all'argomento !

SAMUELLI (D.C.): Non si può censurare; lasciate che votino come vogliono !

PRESIDENTE: Lei deve parlare in materia di legge e non sulla votazione di ieri.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Non faccio osservazioni sul voto di ieri; ho detto che mi sono meravigliato che il Presidente della Giunta non abbia avuto i voti di tutti (*clamori*); solo i democristiani meno uno hanno votato a favore. Noi non abbiamo intenzione di presentare una legge, ma una legge-voto. Purtroppo come ripeto, quando un giornale della provincia di Trento ha presentato questa legge-voto ha voluto tacciarci di megalomania ma, scusate, qualunque cittadino può presentare ad un deputato una legge che gliela possa votare al Parlamento. È chiaro che il ripristino è autorizzato dal Ministero dei trasporti e non è autorizzato da noi, è auto-

rizzato dal Parlamento che pesa con le consuetudini parlamentari. Questa legge rappresenta un documento perfetto. Il Governo si è preso l'impegno, non con me, ma lo ha preso con la Regione, io non sono autonomista, ma voglio bene alla mia terra e molti anti-autonomisti vogliono bene alla loro terra, non sono autonomista ma credo che l'istituto autonomo se fosse utilizzato non in funzione di potenziamento del feudo di un partito, potrebbe essere anche buono, in funzione amministrativa, potrebbe essere buono. Ora è stata fatta la promessa alla Regione Trentino-Alto Adige di ricostruire la linea. Questa promessa di ricostruzione è stata fatta nel 1947; se fosse stata mantenuta in quell'anno, i due miliardi e 300 milioni sarebbero stati ultra sufficienti alla costruzione del binario normale per la ferrovia Trento-Malé con l'inserimento nel binario a Mezzocorona. Se per motivi che non possiamo conoscere, ci sono dei problemi più importanti, nazionali, indubbiamente, che sono molto più importanti di questo della Regione, non è colpa nostra se nel frattempo gli aumenti del 15 o 20% o 30% si sono verificati nei costi delle costruzioni, nel costo del cemento e del materiale. Il Governo non ha preso l'impegno per una determinata somma, ma per la ricostruzione. Questo impegno lo ha riconosciuto anche nelle discussioni di questi ultimi giorni al Senato, il Ministro dei trasporti. Anche nel vostro partito avete uomini di valore.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Se ieri hai detto di no !

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Anche nel vostro partito avete uomini di valore e non tutti sono come quello dagli occhiali che ha parlato l'altro giorno a Bolzano. Ora io

credo — anche se mi si interrompe — che quando questo Ministro ha nuovamente riconosciuto l'importanza della linea da ricostruire, è indicata fra le poche linee che lo Stato vuole ricostruire e potenziare quanto prima, e si era pronunciato dettagliatamente che non si devono spendere i soldi per ricostruire linee che sono passive, che non sono adatte, che non sono utili; poiché è stata riconosciuta la peculiare necessità di questa linea, soprattutto la grande necessità di questa linea, perché la Regione non deve ottenere dallo Stato che questa linea venga ricostruita come la vuole la popolazione, come la vuole l'economia della Valle di Non e per quella cifra che è necessaria alla ricostruzione? Se non sono sufficienti 100 milioni lo saranno 300, 400! Io credo che invece che in due esercizi, la spesa, potrà essere ripartita in tre. Non credo che la linea normale Mezzocorona-Malé potrà essere costruita e rifinita in tempo brevissimo; ci vorrà un paio d'anni. Questa legge, che dovrebbe andare al Parlamento col voto unanime, col voto unanime purtroppo non riuscirà ad andare; dovrebbe essere quella che ottiene anzitutto l'arresto immediato dei lavori delle Commissioni del Senato e della Camera che stanno predisponendo la legge per il binario ridotto, per la ricostruzione a binario ridotto, perché i lavori continuano finché non c'è qualcuno che li ferma, ed una dilazione potrebbe essere molto pericolosa. Quindi i nostri reggitori della cosa pubblica nelle loro frequenti andate a Roma possono, se non lo hanno ottenuto fino adesso, avere in mano quel famoso voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che potevano avere, perché sono due mesi che se ne parla. Potranno almeno propugnare la necessità di questa ricostruzione a binario normale di una linea nella valle più importante del settore

alpino, valle indubbiamente autosufficiente. Sono certo che tutti i colleghi saranno convinti dell'assurdità che nel 1952 si ricostruisca una linea a scartamento ridotto la quale possa servire solo per le fiere di beneficenza dei Luna Park, dove ci sono quelle piccole linee con lo scartamento di 48 cm. con i vagoncini dove i bambini di tre anni provano per la prima volta l'emozione della velocità a 30 chilometri all'ora. Ma è assurdo pensare alla ricostruzione di una linea a scartamento ridotto se questa deve essere veramente utile.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sulla discussione generale?

UNTERRICHTER (D.C.): La situazione che è andata determinandosi su questa Trento-Malé è veramente strana. Oggi giustamente paventiamo che venga costruita la ferrovia a scartamento ridotto e che la Valle di Non ne subisca le conseguenze. La colpa di questa situazione è in buona parte nostra, perché, se vi è un organo che ha il diritto e il dovere di far sentire in modo franco la propria voce in questa materia, è il Consiglio regionale. Però se vogliamo che la nostra voce sia ascoltata, occorre che la nostra voce si presenti limpida, disinteressata, spoglia di concetti in prevalenza faziosi dell'una o dell'altra idea. Noi dobbiamo chiedere ai tecnici qual'è la soluzione migliore per il problema della Valle di Non. Questa domanda ai tecnici non l'abbiamo mai fatta, e per questo motivo vorrei sapere a quale domanda ha risposto il Consiglio superiore dei lavori pubblici. Noi abbiamo avuto paura di dire a Roma: vagliate quelle che sono le diverse soluzioni e decidete qual'è la migliore. Ci siamo messi sulla strada sbagliata, e su una base sbagliata e di quella paura che abbiamo avuto, noi portiamo ora

le conseguenze. Perché io sono completamente convinto che se al Consiglio superiore ai lavori pubblici fosse posto in modo preciso il problema quale sia il mezzo di trasporto adeguato alle necessità della Valle di Non e adeguato al livello attuale della tecnica, il Consiglio superiore ai lavori pubblici avrebbe risposto in modo preciso. Abbiamo sentito il parere dei tecnici, abbiamo sentito il professor Zignoli e il professor Corbellini. Possiamo domandare a qualcun'altro al di fuori del consesso ufficiale del Consiglio superiore dei lavori pubblici da mettere in commissione con questi due tecnici e avremo una commissione di tre uomini preparati ai quali chiedere come possiamo risolvere questo problema di trasporti; alla loro risposta dar retta. Noi non abbiamo voluto sentire né il parere del professor Zignoli né il parere del professor Corbellini. E questa situazione è gravissima, comporta per noi, di fronte alla nostra gente, una responsabilità gravissima. Non ci si venga a raccontare che è difficile variare una legge. Io sono convinto che è più difficile variare l'aspetto economico nel senso di far stanziare maggiori fondi, ma abbiamo visto che i fondi sono stati stanziati. Quindi la possibilità di variare la legge c'è. Se andiamo a Roma e diciamo: guardate, signori, a ragione veduta, i soldi per la sistemazione dei trasporti possono essere spesi meglio che per una ferrovia a scartamento ridotto, possono essere spesi nella soluzione stradale, se quello sarà il responso dei tecnici, io credo che il Governo ci dirà « legge o non legge, spendiamoli come vanno spesi ». Io ho fiducia anche nel Governo che abbiamo a Roma; una volta che il Governo ha stanziato una cifra, l'ha messa nel bilancio, desidera che questa cifra sia spesa bene nell'interesse della popolazione a cui è destinata ad arrivare in aiuto, quindi

quando noi andiamo tempestivamente a dire che questi soldi possono essere spesi meglio di quanto previsto, certamente riusciremo a farli indirizzare sulla strada giusta. Queste mie parole vogliono essere un preciso richiamo ai responsabili in seno al Consiglio, e ai responsabili al di fuori di questo Consiglio. Non aver paura della verità. Io sono convinto che una soluzione è accettabile solo quando verrà posta in modo preciso, nella sua totalità, il problema, ai tecnici competenti. Non andare a dire « costa più il binario normale o il binario ridotto? » Questo problema è facilmente risolvibile, la risposta è semplice; bisogna domandare ai tecnici qualificati quale sia il modo migliore, più conveniente, per lo Stato, per la Regione, per la Valle di Non, di investire i due miliardi e 300 milioni stanziati a questo scopo. Domandiamo questo parere ai tecnici e ascoltiamoli. Non mi si dica che questa proposta è dilatoria. Se questa domanda fosse stata posta nel 1947, a questa ora sapremo la risposta e se l'avessero posta nella primavera di quest'anno, la risposta oggi si saprebbe già.

DEFANT (A.S.A.R.): Io credo che sia bene riepilogare brevissimamente la storia di questo progetto. Si può dividerla in due fasi. La prima è quella regionale, la seconda è quella a Roma tuttora in corso di soluzione.

Il consigliere Unterrichter ha detto adesso che il problema non è stato impostato secondo i canoni della tecnica ferroviaria. Ricordo esattamente quando chiedevamo che alla soluzione stradale fosse data la stessa cittadinanza che alla soluzione a scartamento ridotto; la soluzione stradale allora non c'era, e la legge non la prevede. Ricordo che il problema fu impostato nel senso che venne creata una commissione. Come figura sul

verbale, io dissi che ci appelleremo, se necessario, ai migliori tecnici d'Europa. La commissione si appellò ai vari studiosi per chiarire tutti i problemi collaterali al nucleo centrale del problema stesso, cioè la parte commerciale, la parte industriale, la parte artigianale e la parte agricola del problema. Successivamente venne invitata la Giunta ad affidare ad un tecnico di nota fama la stesura del progetto a scartamento normale. La scelta cadde su uno dei migliori tecnici d'Italia e credo che nessuno possa pronunciarsi sul conto del professor Zignoli. Incontrammo delle resistenze, non in Consiglio, la resistenza era piuttosto nella pubblica opinione sul giornale della maggioranza in modo particolare, ed apparivano di tanto in tanto degli articoli anonimi che affermavano che vi erano degli ostacoli di natura finanziaria, di natura legislativa e che comunque la soluzione a scartamento normale avrebbe pregiudicato gli interessi soprattutto della città di Trento. Presentammo diverse relazioni nelle quali si dimostrava in modo inequivocabile che le esigenze del commercio, del turismo, dello sviluppo industriale della Valle di Non volevano una attrezzatura ferroviaria moderna. Anche questo è stato provato ed oggi c'è quasi una biblioteca sulla Trento-Malé. Non bastò. Fu trasportato il problema dal piano provinciale al piano regionale. Ed anche qui si arrivò finalmente alla soluzione desiderata. Fu presentato in sede centrale il problema elaborato dai tecnici ed intervennero le note conclusioni. Ma qui si verificò un fatto stranissimo. Se il Consiglio nella sua maggioranza si è pronunciato per la soluzione a scartamento normale, al centro abbiamo visto il fenomeno opposto. I rappresentanti qualificati della Regione intervennero in determinati settori degli organi centrali ed operarono in modo diametralmente

opposto al Consiglio. Vi sono stati diversi interventi, da notizie giunte da Roma, in sede di Consiglio dei lavori pubblici tutti a favore di una soluzione. Non ce n'è stato nemmeno uno che si sia degnato di dire: esaminate anche la soluzione proposta. Come mai è possibile che si verifichi questa frattura fra i rappresentanti regionali? Gli uni in sede nazionale assumono un atteggiamento preciso, chiaro e non equivocabile, il Consiglio regionale nella sua maggioranza ne assume un altro. Com'è possibile un fatto del genere? Semplicemente inconcepibile. — Chi rappresenta gli interessi della Regione? I parlamentari in sede centrale o il Consiglio regionale? Chi è meglio edotto della situazione regionale in sede economica e psicologica? Il consigliere regionale o il parlamentare al centro? Si verifica cioè questo fenomeno (che del resto anche nella storia si è verificato): quando la classe dirigente locale si vede costretta a modificare un determinato orientamento, si appella al centro e sorge in sede locale, in sede regionale, la parodia del centro. Sono convinto che se nella provincia di Trento si potesse effettuare un referendum, oggi, sulla convenienza di riformare la Trento-Malé da scartamento ridotto a scartamento normale, con la maturazione raggiunta anche in sede divulgativa del problema stesso, il responso sarebbe nettamente favorevole alla normale. Perché qui non si tratta di prendere posizione contro il partito di maggioranza. È questo un altro equivoco che bisogna dissipare. È stato il partito di maggioranza che ha preso posizione netta qualificatamente politica nel problema, e non noi. Benché se il partito di maggioranza avesse dato al progetto a scartamento normale la stessa cittadinanza del progetto a scartamento ridotto, se avessero posto sullo stesso piano i due progetti...

BALISTA (D.C.): È stato fatto !

DEFANT (A.S.A.R.): ... come è possibile allora ? Come hanno agito i rappresentanti della Regione in sede centrale, presso gli organi competenti, fra i quali vi è naturalmente il Consiglio superiore dei lavori pubblici ? Come è stato possibile un responso di questo genere ? Ma per affermare questo, il Consiglio superiore dei lavori pubblici deve aver escluso l'altro progetto a scartamento normale. Ora noi sappiamo che vi sono state offerte per la ricostruzione al prezzo fissato nella legge. Come è possibile, se questo illustre privato si assume il compito della ricostruzione in base all'enunciato della legge, come è possibile che per esempio sorga su un giornale di maggioranza, con una voce buttata là in prima pagina, — ma badate che le voci buttate là hanno un grandissimo significato perché c'è della gente che legge il giornale con fiducia, della gente (e quindi avete un'enorme responsabilità) che crede nel giornale e colui che è creduto deve difendere la verità, — e si butta là in prima pagina un « si dice che costerebbe 5 miliardi ». Come si fa a fare delle affermazioni simili ? Ma questo non è che un piccolo episodio. Altro episodio del genere: abbiamo sentito persone e voci dire che ci sarebbe stato, in merito a questo voto del Consiglio regionale, in apparenza una contraddizione con quello del Consiglio superiore dei lavori pubblici, in poche parole ci sarebbe stato un connubio fra la maggioranza tedesca e le minoranze, che ci fosse stato un tentativo di infiltrazione dell'elemento tedesco negli affari del Trentino; si è buttata là questa supposizione, cosa che può avere il suo valore. In realtà nessuno si è curato di spiegare chiaramente quella che è la situazione effettiva regionale, qual'è lo

sforzo che stiamo compiendo per migliorare le condizioni economiche del Trentino, le quali sono ben inferiori a quelle dell'Alto Adige. Vediamo il gettito fiscale che abbiamo, ed abbiamo il dovere di portare la provincia di Trento sul piano dell'Alto Adige, per lo meno a qualche centimetro di distacco. Questo è il nostro dovere e qualsiasi sforzo lo dobbiamo fare. Questi sforzi la minoranza tedesca li ha capiti, ed è per questo che ha dato la sua solidarietà. Mi sembra che curino ben altri affari che la Trento-Malé ! Perché non si è mai sentito nessun gruppo tedesco curarsi della Trento-Malé, ma a parte questo c'è la frattura esistente fra l'opera dei parlamentari al centro e il Consiglio regionale; questa frattura chiara e netta non è spiegabile se non con supposizioni. Noi dobbiamo dire al partito di maggioranza che qui attualmente detiene le leve legislative e politiche regionali se ha la convenienza di sostenere la decisione consiliare o l'opera dei parlamentari al centro. I parlamentari al centro operano veramente secondo gli interessi della Regione o operano per finalità prettamente e puramente politiche ? Perché non è assolutamente vero che qui si sia fatto del settarismo e della faziosità come ha detto Unterrichter. Noi abbiamo posto il problema nei termini rigorosamente tecnici, non vogliamo assolutamente saperne di deviazioni politiche, perché la deviazione politica è quella che inficia tutta l'importanza del problema stesso. Se Roma, ammesso che ci sia una mente massiccia, non è a conoscenza del fatto, deve pensare: i signori del Trentino hanno tanto tempo da perdere, ci dicono che hanno problemi importantissimi agli effetti della loro economia, ci dicono che questi problemi devono essere risolti in un modo o nell'altro e poi si perdono nelle diatribe politiche. Uno che giudichi laggiù deve dire:

quassù c'è qualche cosa che non funziona, evidentemente. Il problema doveva essere risolto in sede regionale prima, e poi in sede centrale. In sede centrale la responsabilità ricade interamente sul corpo parlamentare del partito di maggioranza, e non su quell'unico deputato socialista che ha rappresentato la Regione, anche con voce in capitolo; ma è uno contro sei! Affermo inoltre che il signor Presidente della Giunta regionale, visto l'esito della votazione, aveva il sacrosanto dovere di convocare i parlamentari, di informarli della situazione creatasi in Consiglio, informarli esattamente e di esigere l'accoglimento del desiderio della maggioranza del Consiglio. Infatti tutti sapevano ormai dopo due anni e mezzo di polemiche consiliari che la somma stanziata non era assolutamente sufficiente per la realizzazione del progetto a scartamento ridotto, perché quello comporta la realizzazione ed il rifacimento di 59 chilometri di linea con tutti gli impianti annessi e connessi.

Tutti sapevano questo, mentre noi abbiamo sempre detto, naturalmente fidandoci della parola dei tecnici, che salvo qualche leggera sfumatura, con lo stanziamento previsto dalla legge si poteva iniziare e completare la ricostruzione della linea. Poi ci sarebbe stato il problema di una piccola parte del materiale rotabile. Per questo ho voluto prendere la parola, perché signori, il Consiglio di fronte a questa situazione, del tutto deprecabile per la Regione, opera in un senso, i nostri rappresentanti a Roma operano in un altro senso. La maggioranza del Consiglio si esprima in un determinato modo, rappresenti un determinato orientamento in questo caso sul piano puramente tecnico. La maggioranza rappresentata in Giunta non si è curata di riferire agli organi centrali ed ai

propri parlamentari: guardate che la vostra motivazione è per la ridotta, ma l'opinione del Consiglio è diversa.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Ma chi l'ha detto!

DEFANT (A.S.A.R.): Questa è la realtà e i fatti lo dicono!

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Ma io ho votato per lo scartamento normale!

DEFANT (A.S.A.R.): Ma Lei? Ma Lei non è niente, è il signor Turrini, non è il partito!

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Ma ho votato così!

DEFANT (A.S.A.R.): Lei non può rappresentare un partito, è l'orientamento generale che lo deve constatare; perché i vostri rappresentanti a Roma non si sono mai mossi in questo senso? Neanche uno? Ben difficilmente in questo modo si potrà avere una soluzione che risponda a questi interessi. È evidente il controllo dello Stato, però l'organismo dello Stato sarà sempre influente a quell'orientamento che esiste nel cervello dei rappresentanti del Parlamento centrale. Noi fino all'ultimo faremo il nostro dovere in questa situazione. E resterà detto nella storia che tutta la responsabilità di quello che si potrà fare nel prossimo e non lontano futuro in materia di trasporti nella Valle di Non ed in materia di progresso economico nella Valle di Non, va a carico della maggioranza. Perché, ripeto ancora, non è stato affrontato il problema nell'altra soluzione da noi prospettata: la normale. Questo è chiaro.

Un brevissimo cenno, un brevissimo quadro nelle località eventualmente toccate dalla ferrovia non è stato ancora fatto. Quando deliberatamente si è fatto un progetto concorrente, devo pensare che vi sono stati tutti gli orientamenti diversi. Per questo raccomando vivamente signori del Consiglio, di appoggiare questa legge, perché credo che sia l'ultimo tentativo che si possa fare in Consiglio. Qui non si tratta da antimaggioranza; si è detto che si tratta chiaramente di una convinzione in noi radicata che se fosse stata della maggioranza l'avremmo senz'altro approvata all'unanimità. Visto che abbiamo trovato contrarietà proprio nella maggioranza, abbiamo dovuto difendere il nostro diritto alla vita ed il nostro punto di vista. Credo che per una ragione di coerenza e per la suprema ragione del progresso economico della migliore valle del Trentino, deve essere approvato. Poi scaricheremo la responsabilità sugli organi centrali e soprattutto sui rappresentanti al Parlamento.

BALISTA (D.C.): Prendo la parola esclusivamente per rettificare alcune dichiarazioni fatte dal consigliere Defant in circostanze di fatto. Si dice che non è stato dato il diritto di cittadinanza al progetto della normale. Affermo anche nella conclusione del mio intervento che il progetto della normale...

DEFANT (A.S.A.R.): Da Roma!

BALISTA (D.C.): In sede comparativa fu esaminato dai diversi organi. Qui mi piace dover affermare che Defant è in errore perché quel progetto che era stato fatto elaborare dalla Giunta provinciale di Trento, è stato consegnato, e tempestivamente, al Presidente

del Consiglio regionale, il quale a sua volta l'ha trasmesso al centro a Roma. Posso assicurare che quel progetto è stato esaminato nei minimi particolari, prima di tutto dal Ministero dei trasporti, che il progetto è stato in qualche parte rettificato, ed ha subito qualche variante ed anche l'analisi dei costi è stata riveduta e corretta. Analoga operazione è avvenuta in sede comparativa, anche davanti al Consiglio superiore dei lavori pubblici. Interessante è la conclusione che ha fatto Defant e che dovrebbe, in avvenire, far riflettere tutti i consiglieri. Egli dice: se noi avessimo davanti un parere motivato con argomenti potrebbe anche darsi che noi dovremmo inchinarci davanti a quel parere. Ma con ciò Defant ammette esplicitamente che sarebbe quanto mai opportuna la proposta che è stata fatta ieri dal Presidente della Giunta regionale, che quel parere fosse qui a nostra disposizione per l'esame. Per quanto riguarda poi l'apprezzamento fatto da Defant e da qualche altro consigliere sui risultati dello studio di Zignoli, mi permetto di ricordare al Consigliere regionale quanto ebbi occasione di dire in altro momento e cioè che Zignoli ad onore del vero, e qui vi sono vari consiglieri che hanno avuto occasione di sentirlo anche quando gli fu affidato l'incarico, si è sempre pronunciato personalmente per la soluzione stradale. Questa è la verità. Naturalmente sul quesito che è stato sollevato dall'ingegner Unterrichter quale sia la soluzione migliore per la Valle di Non, non ha potuto rispondere perché non gli è mai stato posto. È la ragione del nostro intervento nelle precedenti discussioni su questo problema. Ha detto anche il professor Zignoli, e voi l'avete letto nella sua relazione accompagnatoria, che non aveva potuto formare oggetto di studio né da parte della commissione né da parte

del Consiglio regionale, in quella relazione è chiaramente scritto che la soluzione normale si presenta molto difficile, data la situazione geografica della Valle di Non, era quanto mai difficile anche la soluzione ridotta. In quella relazione era anche detto che i costi preventivati dovevano presumersi bassi, che lui personalmente non aveva condiviso questo parere con Baudracco, dove affermava che ci voleva almeno un criterio prudenziale. Nella precedente seduta aveva dichiarato che sia la soluzione normale che la soluzione ridotta costituivano due mali per la Valle di Non e concludeva col dire che il male minore era la soluzione normale. Come vedete, in questa materia, gli apprezzamenti che si possono fare sono i più svariati. Nessuno potrebbe offendersi se « a » la pensa in un modo ed il consigliere « b » la pensa in un altro modo. Purtroppo questo problema, che a Trento in Consiglio provinciale aveva trovato un'impostazione serena, obiettiva e all'unanimità di voti, si era fermato in un primo momento sulla questione soprattutto finanziaria del problema, in attesa di uno studio comparativo fra le varie soluzioni possibili; si è trascinato poi e trasferito sul terreno politico tanto che noi abbiamo assistito allo strano fenomeno di maggioranza consiliare fra le minoranze ed il gruppo della S.V.P. che per questo problema non avrebbe dovuto avere particolare interesse. Abbiamo assistito ieri all'accorato appello di Cristoforetti. Questi sono rilievi di puri fatti, ed ognuno faccia gli apprezzamenti che crede. Comunque questa è la situazione. Noi condividiamo l'atteggiamento che abbiamo preso nella precedente seduta e quindi il nostro capo gruppo di proposito dirà che noi ci asterremo da questa votazione. Il nostro capo farà le dichiarazioni che crederà meglio fare. Il problema allo

stato attuale delle cose con questo nuovo intervento del Consiglio regionale, a parere mio, non farà che complicare ancora maggiormente la situazione e forse pregiudicare e dilazionare la soluzione del problema. Non so se questo sia il miglior metodo per tutelare gli interessi della popolazione interessata. Volevo anche aggiungere che lo spunto polemico del consigliere Defant che riguarda i rappresentanti della politica della provincia di Trento in modo particolare è fuori luogo, perché gli unici che prima ancora che fossero intervenuti altri più zelanti, apparentemente più zelanti tutori degli interessi della Valle di Non, i primi a portarlo, i primi ad occuparsi di portarlo sul terreno concreto, politico ed amministrativo, sono stati i Deputati e Senatori di Trento ai quali intendo rinnovare qui la riconoscenza della Provincia di Trento. Osservo che i rappresentanti politici della provincia di Trento hanno mantenuto i contatti anche con gli organi della Regione, Giunta regionale e Giunta provinciale di Trento, in modo particolare con l'ente che rappresenta l'unico che abbia veste giuridica di tutelare gli interessi di questo specifico problema. Il Consiglio regionale può emettere voti finché crede ma l'arbitro assoluto, il destinatario anche dell'importo fissato per legge...

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Vedremo !

BALISTA (D.C.): È la società Trento-Malé.

PARIS (P.S.U.): Che discorso !

BALISTA (D.C.): Sarebbe stato molto più simpatico che coloro i quali ad un certo momento, per mio particolare desiderio per corrispondere ad un orientamento del Con-

siglio provinciale, erano stati inseriti nel consiglio d'amministrazione della Trento-Malé avessero trovato in quella sede il modo migliore di difendere gli interessi da loro prospettati. Comunque la Trento-Malé ha anche per suo conto presentato un progetto normale, indipendentemente da quello che è stato presentato dalla provincia di Trento attraverso il Consiglio regionale. Queste cose vanno dette per chiarire che il partito di maggioranza che qui si trova in minoranza, ha sempre tutelato gli interessi delle popolazioni nel problema della Trento-Malé mediante una soluzione nell'autonomia regionale. Ho voluto accennare solo questi fatti, perché fosse sgombro il terreno da equivoci e che in questa materia noi abbiamo sempre lealmente fatto esaminare il problema nei suoi aspetti. Avevamo proposto, nella precedente tornata, anche la soluzione stradale che il Consiglio ha voluto scartare senza entrare nel merito.

SALVETTI (P.S.I.): Potrei quasi riprendere lo spunto dal consigliere Balista per introdurre il mio intervento, ma capovolgo lo stesso ordine logico e francamente dirò che questa proposta di legge-voto rappresenta qualche cosa, per me, di disagiata: e dico subito anche le ragioni. Se giudichiamo dalla tempestività questo progetto di voto è handicappato da due circostanze. Una è che viene dopo il lodo del Consiglio superiore, l'altro è che viene prima come stesura ma in effetto come discussione, che comprende la votazione, in concomitanza con l'altro progetto in sede nazionale di Senato dove, a parte la questione normale o ridotta, si domanda la stessa cosa, cioè praticamente un supplemento di denaro da parte dello Stato. Io sono uno di quelli che, da profano, giunge qualche volta persino religiosamente ad inchinarsi davanti

ai tecnici e se in altro momento al quesito, a mio modestissimo giudizio, di superiorità della normale sulla ridotta ho dato il voto in questo senso, era perché mi sembrava ad un certo momento strano che i sostenitori della tesi per loro convinzione ridotta, fossero talmente e totalitariamente convinti nella ridotta che quasi erano irascibili di fronte ad un'ipotesi che quella non fosse esclusivamente ed unicamente la buona. Comunque io confermo di essere caduto con poco o con tutto perché anche la soluzione normale venisse acquisita con equiparazione di diritti in sede, là dove si puote ciò che si vuole, o viceversa, e perché conoscessero entrambi i valori delle soluzioni. La soluzione normale era un concetto che da solo doveva essere impostato con un tutto concettuale antitetico e non aggrapparsi a quello che poteva essere originariamente un tracciato a curve e pendenza della ridotta. Per quel tale mio complesso di inferiorità che ho di fronte ai tecnici, devo dire che di fronte ad un giudizio, ad un lodo del Consiglio superiore dei lavori pubblici, profanissimo in argomenti tecnici, dovrei dire: insomma se hanno approvato quel lodo devono avere le loro ragioni, e per istinto sono portato a valutare su questo argomento più sul parere di 10 tecnici che di 50 politici, perché penso che sia il loro mestiere. Come quell'altro che diceva che per il soldato il suo mestiere è di prendere le fortezze. Ora questa proposta di legge, che fra il resto è interessante perché è il primo ricorso all'articolo 29 dello statuto, questa proposta di legge-voto avrebbe il suo mordente o sarebbe anche svuotata totalmente se noi avessimo sotto le mani il lodo del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e devo anche dire che apprezzo, come filo logico, la proposta di ieri (fatta dal Presidente della

Giunta di soprassedere in attesa di quel lodo) che poteva considerarsi giustificata. Ma tuttavia molti, ed io stesso, abbiamo votato contro, non per far torto al Presidente della Giunta, ma perché in quella maleaugurata vicenda abbiamo acquisito, taluni di noi, una tale esperienza di sottintesi di agire e di non sincerità ed altro, che francamente sembrava che allora era meglio rompere gli indugi e nasca quello che vuole nascere, ma almeno usciamo in campo aperto per non dover morire in queste more. È strano (e chi era presente lo può apprendere in questo momento, non è un segreto) ma sono due i documenti che hanno bussato a Roma per conoscere questo lodo: la Trento-Malé e il Consiglio regionale. La Trento-Malé presieduta niente meno che dal senatore Benedetti che, a quanto pare, ha parecchia entranza, come dichiarò lo stesso Presidente recentemente, non ha avuto questo lodo e non lo conosce neanche lui. Eppure dovrebbe essere parte in causa. Il Presidente ieri ci ha letto una lettera che per conto mio è proprio un monumento pietoso di girate al largo per una partita a rimpattino, che è una caratteristica della burocrazia romana che spesso è meravigliosa quando vuole rimandare sempre le cose, e questa è una esperienza che abbiamo fatto da molti anni. Se avessimo il lodo, potremmo mandare voto e motivazione. Sappiamo che anche in sede penale i motivi di un ricorso in appello o in cassazione scaturiscono non dalla sentenza ma dalla motivazione con cui si imposta la sentenza stessa. Quindi sarebbe stato fondamentale conoscerlo. Non l'hanno dato: secondo me non l'hanno voluto dare. Benedetti ha riferito un parere del ministero: quando l'avremo pronto vi daremo i termini finali e non i precedenti. Qui c'è di mezzo il

maggior organo locale, nientemeno che il Consiglio regionale, e ha detto giustamente il Presidente della Giunta, un minimo di riguardo si può averlo; si può anche ignorare Benedetti, ma il rappresentante ufficiale del Consiglio regionale non si può considerare alla stregua di un postulante qualsiasi. Ha diritto di sapere, il Consiglio, perché la sua proposta, perché la sua opinione sono state lasciate fuori dalla porta nel giudizio di questo lodo. Ed allora che cosa ci sta a fare il nostro lodo, la nostra proposta ai termini dell'articolo 29? È qui il punto per me delicato. I casi sono due, se volete anche tre; il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato un giudizio esclusivamente tecnico? E lo ha dato in termini comparativi, cioè prendendo fino in fondo anche gli elementi della normale? Questo non lo spiegano. Ci dicono che c'è stata fatta qualche relazione, abbiamo sentito anche qualche accenno, ma queste cose dobbiamo e possiamo saperle solo dalla risposta di questo lodo. La si dirà e si vedrà effettivamente quanto elemento comparativo c'è stato nella determinazione della sintesi al punto di arrivare al lodo. Prima tesi, perché se hanno giudicato in termini comparativi ed in termini esclusivamente tecnici e rispettivamente economico finanziari e sono arrivati a questa conclusione serena, io che credo di essere un uomo onesto, dico che devo piegarmi al giudizio di gente che la sa più lunga di me in un argomento in cui personalmente non posso avere opinioni. In fin dei conti desidero, quando dissento, di essere persuaso. In questo momento sono ancora della vecchia opinione, che se un errore c'è, è nella ridotta. Ma se persone di questo tenore, persone responsabili collettivamente che dicono che non è buona e che comunque non è possibile tecnicamente e

finanziariamente, devo prendere atto di quello che dicono in questo giudizio. È qui la ragione della nostra disputa attuale, se il lodo non è avvenuto solo su un giudizio tecnico e non è avvenuto da un termine comparativo si può accogliere? Quante volte capita nella vita, ed anche nella scuola e altrove che un conto è pronunciarsi con un giudizio intrinseco unilaterale soggettivo, ed un conto è quello di esprimere quel giudizio in termini comparativi. Quante volte se pensiamo che a un candidato possiamo dare un sei, quando abbiamo esaminato 40 alunni quel sei può diventare anche un 5, perché il termine comparativo è fondamentale nel giudizio finale. La seconda ipotesi e la terza — ammesso che i signori tecnici del Consiglio superiore dei lavori pubblici siano stati veramente obiettivi, esclusivamente tecnici, non mossi da colore nella scelta del progetto — diventa cogente in questo lodo per il ministero? Può il ministero ignorare il deliberato del Consiglio, ammesso che non si tratta di un'accolta di gente incosciente? Siccome il Consiglio superiore dei lavori pubblici esprime un lodo di carattere consultivo si dovrebbe ritenere che, se non mi si dimostra il contrario, il ministero è obbligato ad ascoltare il Consiglio superiore dei lavori pubblici, ma non credo che abbia l'obbligo di seguire, può anche dissentire dalla deliberazione definitiva, ma se dissente si assume la responsabilità della decisione finale. Se questa legge-voto ha un senso dovrebbe servire non a ritardare, ma ad essere una sassata buttata in mezzo al cespuglio per far saltare fuori la lepre. Vuol dire in qualche maniera che se il ministero per vie misteriose offre resistenza passiva a farci conoscere gli elementi del lodo, dovrà pronunciarsi in qualche maniera di fronte alla reiterata opi-

nione del Consiglio regionale e spero che non dicano che l'espressione del Consiglio regionale per la normale sia diabolica, finché non si dimostra che la tesi precedente è sbagliata, ma la dimostrazione ci deve essere dai tecnici o noi rimaniamo nella stessa opinione di prima. Quindi per questo senso e per questi motivi ieri sono stato contro la moratoria della discussione, proprio perché credo opportuno che una piccola bomba atomica e l'ultimo razzo salti fuori in qualche modo e poi si vedrà quello che deriverà. D'altronde non avesse servito ad altro il progetto di voto, il fatto che oggi siamo quasi arrivati in porto e forse, siamo arrivati senza il quasi ad avere un supplemento di mezzo miliardo di lire è già qualche cosa. Si dice che due anni fa potevamo far risparmiare allo stato il mezzo miliardo e la strada l'avremmo fatta, sarebbe stata una soluzione ridotta su cui una definitiva valutazione e giudizio sono ancora distanti. Credo che i tre anni di dispute di più hanno lasciato come apprezzamento, per me è andata così, al punto di prima. Credo che ad un certo momento nessuno sia convinto dell'altro se tale non era il suo pensiero precedente e non uno di più si sarà aggregato alla normale. C'è di mezzo il parere dei tecnici, ma finché non conosciamo la loro motivazione non è sufficiente dire che l'unica soluzione vera, possibile, razionale è quella là. Ecco perché voterò naturalmente a favore della legge nella speranza che si decida finalmente il ministero o chi per esso a mandare quelle sue molte pagine e che si veda fino in fondo alla pignatta come si dice volgarmente, in modo che se le ragioni sono veramente vagliate e sostanziali non saremo noi, certo non io personalmente, che chiuderò gli occhi di fronte all'evidenza perché mi piace avere un'opinione fatta, ma se la verità

mi viene dimostrata fino in fondo sono abituato anche per ragioni di studio a sapermi piegare a quella che sarà la chiarezza della conclusione finale.

PARIS (P.S.U.): Ho sempre affermato, negli altri interventi, che nell'esame di questo problema si era partiti da una pessima piattaforma, i normalisti come i ridottisti, attaccati come le ostriche allo scoglio, attaccati alle loro convinzioni. È mancato cioè quel sano principio che deve mobilitare a favore di una sana disputa in cui è possibile, alla fine di essa, vedere qualcuno che si converte alla tesi dell'altro. Segno che si è partiti con una certa faziosità, quando noi di questo Consiglio, escluso forse Unterrichter che per i suoi studi e la sua professione e per la sua attività che deve essere naturalmente connessa anche se in materia sceglierà tutt'altro trasporto, noi eravamo coloro che avevamo molti numeri per arrivare ad una decisione definitiva, sulle possibilità della tecnica di oggi, sulle possibilità di costruzione che la tecnica odierna offre. Perché noi abbiamo visto un accanimento nel compilare cifre, nell'ingrandire difficoltà tanto da apparire insormontabili quando non lo erano: certo è anche, come la pensava Unterrichter, che non c'è stata serietà profonda, non parlo di onestà, ma vorrei dire di avvedutezza nel porre nei giusti limiti il problema. È certo che la Democrazia cristiana ha delle responsabilità perché il suo atteggiamento non è stato lineare.

BALISTA (D.C.): Come no ?

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): No! Lo è stato!

PARIS (P.S.U.): Lasciatemi parlare. Voi nel Consiglio provinciale, dopo una discussione anche accalorata, ma comunque mantenuta nei termini tecnici, vi siete pronunciati per la normale, poi qui stradisti, ed in seno alla società la vostra voce si è levata a favore della ridotta. Quel voto in Consiglio provinciale avrebbe dovuto spingervi, se non a sostenere la soluzione normale, almeno a studiarla. Perché in seno al vostro partito con i deputati, senatori e consiglieri regionali avrete discusso ed alla fine di queste discussioni sarete arrivati ad un voto. Ora la minoranza doveva seguire la maggioranza, ma i vostri parlamentari hanno sempre sostenuto la ridottista.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Ma chi ? Benedetti ? !

PARIS (P.S.U.): In modo particolare !

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): E gli altri ?

PARIS (P.S.U.): Gli altri si saranno accordati anche loro.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Si saranno??!

BALISTA (D.C.): Si saranno??!

PARIS (P.S.U.): Ma è quello che ha in mano tutta la questione !

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Grazie! È il Presidente della società, ha il diritto di farlo.

PARIS (P.S.U.): Non credo che sia l'ultimo parlamentare ed è per la sua veste di Presidente della società il parlamentare più

autorevole. Non si ammette la linea di questo vostro giudizio!

BALISTA (D.C.): C'è il consiglio di amministrazione della Trento-Malé!

PARIS (P.S.U.): Perché nel consiglio d'amministrazione tutti gli uomini che ci sono, messi attraverso la vostra politica, con designazione del vostro partito, non si attendono a questo vostro giudizio ed a questo vostro voto? Guardate che la vostra situazione è ben molto attaccabile. Voi dite: noi abbiamo valutato obiettivamente. Non so se si possono avere 70 direttive, non capisco, ci può essere una disputa, ma quando si arriva al voto bisogna attenersi, perché altrimenti il gioco della minoranza e maggioranza che cosa conta?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non avrei preso la parola per la seconda volta se non fossero state fatte delle affermazioni molto interessanti, molto serie e molto importanti da coloro che rappresentano qui, in seno al Consiglio la Provincia di Trento. Balista ha parlato non molto a lungo ma ha detto delle cose che meritano una seria considerazione da parte nostra, anche se poi la considerazione che noi faremo ci porterà alla stazione finale diversa da quella che egli intendeva porsi quando si affaticava nei viaggi per la Trento-Malé. La Regione ha rinunciato...

BALISTA (D.C.): E la società?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): La Regione ha rinunciato agli introiti sulle tasse dell'energia elettrica e non la Trento-Malé!

SALVETTI (P.S.I.): Sono anch'io un burocrate!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): ... se lo conosco io per un semplice viaggio a Roma nei corridoi della motorizzazione civile...

BALISTA (D.C.): (*Consiglieri del centro*): Ed allora ??! (*Rumori*).

CRISTOFORETTI (M.S.I.): ... nei dettagli ed ho detto che è una turlupinatura...

PRESIDENTE MENAPACE: La parola al consigliere Caproni.

CAPRONI (P.P.T.T.): Sto notando con dispiacere che la presentazione di questa legge un po' alla volta ha offerto l'occasione di sospingere la discussione dell'argomento in tutta la sua pienezza facendo considerare nuove ragioni che stanno a favore dello scartamento ridotto e a quello normale, o quelle che stanno a favore della soluzione stradale che sono un po' riaffiorate in tutti i settori del Consiglio. Così stando le cose, mi sono posto una domanda che mi pare ovvia: questo duplice voto del Consiglio regionale deve avere un valore?

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Questo intervento avrebbe potuto anche essere breve ma mi dispiace e chiedo perdono al Consiglio, se non potrò essere assolutamente breve per le ragioni che ha osservato poc'anzi Caproni. Le valli ricche di legname come le Valli di Non e di Sole devono essere considerate non solo dal punto di vista locale, ma anche dal punto di vista nazionale. Ma non è possibile che il partito che rappresenta la maggioranza in una provincia faccia l'atto di alzare la mano per troncicare un problema, di fronte al quale, invece, la popolazione attende un orientamento obiettivo. Con ciò non voglio criticare né chi

vota pro, né chi vota contro, né voglio criticare chi si asterrà; dico solo che questa è una magnifica occasione di esprimersi. Unterrichter ha detto che non abbiamo ascoltato le diverse voci su questo problema; direi: non noi non abbiamo ascoltato le diverse voci...

UNTERRICHTER (D.C.): Non solo noi!

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): ... piuttosto non sono state ascoltate in qualche particolare sede. Le commissioni ci sono; le ho citate ieri; qui ho i nomi della commissione incaricata dal Ministero dei trasporti per esaminare, nel quadro di tutte le regioni, la ferrovia a scartamento ridotto da trasformarsi in normale; a quella commissione ci rivolgiamo, ad una commissione insediata dal ministero, ad essa ci rivolgiamo, perché, come ha preso in esame le ferrovie della Calabria, e come sta prendendo in esame le ferrovie della Sicilia, prenda in esame anche i mezzi nostri. È stata creata apposta per studiare i problemi tecnici ed economici da parte di tecnici ed economisti, per dire al ministero dove la ferrovia va eliminata e dove va ricostituita a scartamento normale, secondo gli interessi delle diverse zone, nel quadro dell'economia generale. Si tratta di vedere una cosa. Nell'ambito della nazione abbiamo diritto di non essere da meno di nessuno e specialmente di non essere ridotti al livello di zone depresse. Perché qualcuno sostiene, nel tempo nostro, una ferrovia a scartamento ridotto, che in nessun luogo si farebbe? Quando venne presentato al Consiglio regionale questo disegno di legge voto, vi fu un giornale, «L'Adige», che credette di ironizzare sul progetto stesso. È stato, certamente, un ingenuo errore, do-

vuto ad ignoranza: nell'articolo, pubblicato il 7 giugno 1952, si dice che i presentatori vogliono imporre leggi allo Stato. Evidentemente, il giornalista ignorava l'articolo 29 dello statuto speciale; nel presentare la legge-voto al Presidente del Consiglio abbiamo chiarito che si tratta di un progetto di legge-voto che per la prima volta il Consiglio affronta. L'articolo 29 del nostro statuto è parallelo, nello statuto siciliano, all'articolo 18, e in quello della Sardegna, all'articolo 21, articolo che è servito alla Sardegna per far accettare in sede nazionale tre leggi a vantaggio della riforma agraria della Sardegna. Non si tratta affatto d'imporre leggi allo Stato, ma di presentare leggi-voto, secondo una legge costituzionale che ce lo consente; noi le inviamo alle due Camere perché le esaminino ed eventualmente le approvino. È lo statuto che dispone questo. Perciò ripeto il rilievo è dovuto a ignoranza dell'articolo 29 dello statuto speciale. Quanto alla illustrazione del problema credo sia stato detto a sufficienza, e perciò chiudo questo intervento, non senza rilevare che nella seduta del 26 novembre, quando si arrivò alla dichiarazione di voto, il consigliere Banal disse che l'atteggiamento del suo gruppo era favorevole allo scartamento normale. Lo disse esplicitamente (*legge la dichiarazione di voto dal verbale della seduta del 26 novembre 1951*). Lascio a ciascun gruppo la sua responsabilità.

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola chiudo la discussione generale. Chi si iscrive ancora a parlare? Odorizzi e Turrini. La seduta è sospesa per dieci minuti.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Il consigliere Defant ed altri consiglieri, si sono scagliati contro i nemici della

normale individuandoli nel gruppo della maggioranza. Voglio solo precisare una cosa. Il gruppo di maggioranza, nel Consiglio provinciale di Trento, è stato d'accordo nel dare incarico alla commissione provinciale per lo studio del problema, è stato d'accordo di dare incarico all'ingegnere Zignoli di vedere, come tecnico, quale era la soluzione migliore. Zignoli ha riferito, è stato letto qui il suo responso, in seguito a questo (ed eravamo stati noi tutti consiglieri a chiedere il parere di Zignoli) è stata fatta la proposta dal gruppo di maggioranza perché venisse esaminato anche il problema sotto l'aspetto della soluzione stradale. Il Consiglio regionale ha creduto opportuno di non accogliere questo desiderio. Poi è venuto il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, cioè l'eco del voto, e si è parlato di ridotta. La maggioranza non ha detto che accetta questo voto, ha detto solo che aveva il piacere di vedere quali erano i motivi, per eventualmente fare le obiezioni che credeva opportune. Qualche consigliere ha ritenuto opportuno di dichiarare « fasullo » questo parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ironizzando. Io non posso dire né che sia « fasullo » né saggio, in quanto non l'ho visto. Nonostante che Cristoforetti dica che noi siamo in possesso di questo parere, non l'ho visto e lo dico onestamente. Abbiamo fatto la proposta, ieri, di vedere la possibilità di avere almeno un riassunto del voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Anche questa proposta è stata trovata veramente una cosa contro la normale. Ma questi nemici dello scartamento normale desiderano, visto il parere del professor Zignoli, al quale voi vi siete appellati insieme a noi, di vedere se altrimenti la soluzione stradale è da accettare o da non accettare..

BANAL (D.C.): Il vice-Presidente Menapace si è riferito ad una dichiarazione che avevo fatto nel novembre scorso, dove dichiaravo che il nostro gruppo era favorevole alla soluzione a scartamento normale. Questa dichiarazione era stata da me espressa in una situazione analoga a quella che si è determinata ora. Cioè noi siamo stati presentati e ritenuti nemici dello scartamento normale. Questo non è esatto. Noi non siamo nemici né dello scartamento ridotto, né normale, né della strada. Siamo sempre stati per la soluzione migliore del problema. Per questo è stato chiesto il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, per questo ieri abbiamo chiesto di conoscere quali erano i motivi che avevano determinato questa decisione che abbiamo appreso solo dai giornali. Per questo, e qui vorrei rispondere a Paris, per questo anche noi ci asterremo dal votare sia pro che contro al progetto di legge che è stato presentato, e su questo farò al momento opportuno una dichiarazione di voto.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): In questa breve dichiarazione andrò un po' a zig zag, risponderò così ad alcuni signori consiglieri che sono intervenuti nel dibattito e quindi senza ordine logico. Lo farò brevissimamente. Anzitutto a Cristoforetti voglio dire questo: quando interrompendo il suo intervento ho dichiarato che la proposta di rinviare questa deliberazione per avere la deliberazione di voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, questa proposta era personale mia, non della Giunta. La proposta l'ho fatta senza avere alcun accordo con la Giunta, e per questo la Giunta era liberissima di votare pro o contro. I miei stessi colleghi erano liberissimi di votare pro o contro senza che me ne avessi a male. Sono

proposte che vengono e sulle quali ognuno è libero di votare come crede. Così quando la mia proposta fu bocciata, non mi è passato per la mente che questo intendesse un voto di sfiducia, se dovessi fare proposte di sfiducia o fiducia frequentissime, qui ed in Giunta, proposte che si basano su un esame obiettivo e ritenute poco idonee, là dove ci fosse una questione che inficiasse il diritto generale dell'amministrazione, su questo la Giunta o il suo Presidente, dove venisse bocciato il diritto generale dell'amministrazione, per la sensibilità stessa porrebbe il Presidente della Giunta in condizione di doversi dimettere. Ma su proposte di dettaglio fare una questione di sfiducia mi sembrerebbe non proporzionato. Se il Consiglio desidera che la facciamo, la facciamo senz'altro! Unterrichter ha fatto una dichiarazione di questo tenore: in sostanza come Consiglio non siamo riusciti ancora ad avere una conclusione soddisfacente perché non si è avuto il coraggio di dire la verità.

UNTERRICHTER (D.C.): Di ascoltare la verità!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Se interpreto bene il suo pensiero, nelle precedenti discussioni che abbiamo avuto proprio a seguito dell'intervento di Unterrichter, il gruppo di maggioranza aveva detto: guardate confermiamo pure a prevalenza delle due soluzioni ferroviarie la preferenza in favore della normale, ma chiediamo che anche sulla soluzione stradale il Consiglio si pronunci affinché si sappia dagli organi tecnici competenti quale delle tre soluzioni sia migliore, sia pure ribadendo il nostro convincimento che fra le due soluzioni ferroviarie migliore sia lo scartamento normale. Il Con-

siglio non ha voluto questo, non ha voluto che il Consiglio superiore dei lavori pubblici si esprimesse su questa, ha respinto la proposta a maggioranza ed ha votato solo quella che prevedeva la ferrovia a scartamento normale. Ora è esatto quanto dice Unterrichter; ci manca, e dal mio punto di vista oggi è deprecabile, il pensiero di un organo che per le sue funzioni, per la sua esperienza, per il suo prestigio, per la sua responsabilità, avrebbe potuto benissimo darci dei lumi anche in quel senso. Si è detto qui che fra le dichiarazioni ufficiali del gruppo e l'attività dei parlamentari c'è un contraddittorio ed è deprecabile che sia così, afferma il Consiglio, però in modo particolare insiste, in tono del tutto corretto, Defant; io vorrei che nell'usare della parola, soprattutto quando si tratta di apprezzamento su rappresentanti pubblici, sugli organi e le istituzioni pubbliche, ci imponessimo tutti un'estrema misura che è senz'altro a vantaggio di tutte le nostre manifestazioni in genere. Mi permetto di dire, Defant, che qui lei ha un po' esagerato, perché per quanto mi consta un solo parlamentare, come dicevo a Paris, uno solo si occupa di questa cosa e lo fa non in veste di parlamentare, ma di Presidente della società Trento-Malé adempiendo ad una funzione, ad un dovere ed un diritto che aveva e nel quale non era assolutamente legato al voto del Consiglio ma era legato al voto della sua assemblea generale, del suo consiglio di amministrazione che doveva rappresentare ed interpretare. Non so come l'abbia eseguito, ma mi pare che si deve obiettivamente riconoscere che la situazione sta in questi termini e non in quelli che lei ha intuito più che potuto affermare. Defant poi ha detto che il Presidente della Giunta regionale non ha fatto niente in questa materia. Qui Defant

ha detto la verità. Non solo il Presidente della Giunta regionale non fa fatto niente in questa materia ma neppure la Giunta. Perché? Per quella ragione che ho avuto occasione non di deplorare ma di rilevare in precedenti interventi. La Giunta è stata, dal Consiglio, tagliata fuori da questa materia. Il Consiglio intese dare alla commissione legislativa il compito d'un esame di questo argomento e non alla Giunta. La commissione legislativa ha avuto il compito di sentire i tecnici, raccogliere pareri, sentire e portare tutto in Consiglio. La Commissione legislativa ha portato i suoi argomenti in Consiglio senza che la Giunta fosse informata. Il Consiglio decise che perfino nell'adempimento più semplice in cui poteva essere più naturale l'intervento dell'amministrativo nella trasmissione del progetto e nei contatti con i ministeri, l'incaricato fosse l'organo di Presidenza del Consiglio e non la Giunta. Come poteva interpretare la Giunta questo atteggiamento? Il desiderio del Consiglio di servirsi di altri organi che non fosse l'esecutivo in questa materia e la Giunta si è tenuta estranea, non ha mai, assolutamente, svolto una qualunque attività, intendendo in questo interpretare le direttive e la volontà del Consiglio, che non era fatta forse da tutti, ma era espressa da una maggioranza del Consiglio che, comunque composta, vincola l'attività e l'atteggiamento della Giunta come organo esecutivo. Guardi che questa situazione l'ho rilevata in interventi svolti quando abbiamo trattato altre volte questo argomento. A proposito del voto volevo dire una cosa. Il voto che è stato proposto ai sensi dell'articolo 29 dello statuto, sotto qualche punto di vista formale e giuridico meriterebbe un approfondimento, ma in questa materia in cui preme talmente la sostanza, certe discussioni di carattere formale

possiamo evitarle. Però permettete una considerazione ed un'esortazione. Se il Consiglio voterà in senso favorevole alla proposta dei tre consiglieri che si sono fatti iniziatori di questo documento, pregherei per lo meno che non fosse trasmesso il voto con quella motivazione. Perché là dentro c'è un'altra affermazione sulla quale si è sempre insistito e sulla quale anche in altro intervento ho detto che non è troppo opportuno insistere. È quella del rapporto di casualità, che esiste fra la concessione dello Stato e la rinuncia all'imposta regionale sull'energia elettrica per la parte di produzione che riguarda la ferrovia dello Stato. Ripeto questa esortazione perché ne vedo la praticità. Non vorrei che da questo punto di vista domani avvenisse un peggioramento nella situazione attuale. Anch'io mi asterrò dal votare la vostra proposta. Come ha dichiarato il capo gruppo Banal, mi asterrò dal votare, lo avevate capito, per quella ragione che ho detto ieri. No, Paris, non perché ieri sia stata bocciata la mia proposta di rinvio.

PARIS (P.S.U.): L'ho escluso anch'io! Siamo d'accordo anche qui!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Mi asterrò perché guardate: qual'è la situazione? Qual'è l'atteggiamento di questo Consiglio nei confronti del Consiglio superiore dei lavori pubblici? È un dialogo di questa natura. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha esaminato l'istruttoria dello scartamento ridotto, e noi Consiglio regionale senza sapere perché tu Consiglio superiore dei lavori pubblici abbia detto questo, senza aver visto il progetto, diciamo che hai sbagliato, che devi pronunciarti per lo scartamento normale. Noi non vogliamo neppure vedere perché hai

ragionato così, diciamo che hai sbagliato e sei un incompetente, ed in ipotesi che qui è stata largamente ripetuta, seppure in forma attenuata, che sia stato influenzato ed ha agito perché qualcuno si è messo di mezzo e lo ha indotto a far questo. Io non mi sento di affermare per l'una o per l'altra ipotesi. Sono dell'atteggiamento dei Sindaci della Valle di Non i quali, a quanto ricordo, nelle precedenti trattative, avevano detto e scritto che si sarebbero poi tenuti alla soluzione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Sono nella stessa situazione; ho espresso il mio giudizio di incompetente, perché sono sempre pronto a sottopormi al giudizio dei competenti; nei problemi tecnici non mi sentirete mai fare lunghe discussioni, lunghi interventi anche se qualche problema posso averlo più o meno approfondito e con la miglior volontà che posso portare nello studio dei problemi tecnici finirò con l'essere sempre per lo meno, nella migliore delle ipotesi, un dilettante, non potrò presumere assolutamente di sovrapporre mai il mio giudizio a quello di coloro che per studio e consuetudine professionale hanno acquisito quell'esperienza specifica dei singoli casi. Siccome stimo questo organo per il suo prestigio, la sua competenza e per la sua preparazione, allora non posso, senza neppure sentire i motivi per cui decise in quel senso, dire: no tu sbagli, io insisto e voglio la normale. Non me la sento e per questo mi astengo, non voto contro sperando che dal vostro atteggiamento, se così sarà, ne derivi qualche cosa di bene e non mi sento di votare nel senso proposto e giustamente; vorrei che fosse riconosciuto che questo atteggiamento è abbastanza ragionevole, se può essere ragionevole un atteggiamento contrario. È stato detto da Turrini che voi qui avete visto certe contraddizioni nell'atteggiamento della mag-

gioranza. In questo momento parlo come consigliere del gruppo della Democrazia cristiana, non come Presidente della Giunta. Giustamente Turrini ha messo in evidenza che così non è. In quanto al primo voto che fu in quel senso presentato e pronunciato in Consiglio provinciale, ne seguì un altro secondo cui si disse chiaramente che delle due soluzioni ferroviarie rimarremo fermi nel concetto che sia preferibile la prima, ma che vogliamo che il Consiglio superiore dei lavori pubblici esamini tutte le possibili soluzioni e dica qual'è la migliore sotto gli aspetti finanziari, economici, di gestione, ecc. Non è contraddizione. Ora che sappiamo che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, al quale avevamo fatto riferimento come autorità superiore al di fuori delle battaglie e delle gelosie professionali, il Consiglio superiore dei lavori pubblici è intervenuto ed ha detto questo, mi pare che non sia in contraddizione con quell'atteggiamento dire che vogliamo per lo meno sapere perché lo ha detto; mi pare che il nostro atteggiamento possa essere considerato lineare. Permettetemi un'altra considerazione di carattere generale, che investe un po' tutte le discussioni di questi argomenti tormentosi. Anche questa volta, assistendo all'intervento di altri consiglieri, noi abbiamo sentito parlare di lettere, proposte, corrispondenze e giudizi e noi non ne sappiamo niente. Si tratta sempre di documenti che potevano orientare un giudizio, dare un'idea, mai distribuiti ai consiglieri. Almeno a me non lo è stato, compresa quella petizione di commercianti di cui si è parlato, chiedendomi che cosa penso; ci sarà stata questa azione destinata a muovere il settore commerciale, ma se dobbiamo giudicare bisognerebbe per lo meno averla a disposizione; in tutte queste discussioni sono avvenute sempre strozzature di termini,

la prima dove avevamo proposto il rinvio perché non conoscevamo i termini finanziari del problema, la seconda perché, pur essendoci dati gli elementi di valutazione finanziaria del problema dalla commissione, in quei giorni erano stati emessi i due pareri fondamentali di Zignoli e Corbellini che non avevamo assolutamente a disposizione, nessuno, tranne l'avvocato Balista e qualche altro, io certo no. Oggi siamo qui a doverci pronunciare, senza elementi di giudizio. C'è un modo di correre presto ed è di andare lenti. Ricordo a questo proposito un giudice, il Presidente del Tribunale commerciale di Trento, che presiedeva agli inizi della mia carriera professionale. Era, il giudice, il magistrato più lento di tutto il Tribunale, ma era il più celere, perché prima di maturare una decisione impiegava mesi, ma quando era fatta restava, perché aveva pensato tutti gli aspetti possibili ed evitava il prolungarsi della lite, perché la sua sentenza era così esatta e centrata che raramente era oggetto di gravame in appello. Quindi, si diceva, è il più lento, ma il più celere, perché le definizioni che dà, restano. Prima o poi ci troviamo sempre ad andare come posizione di punta perché nel desiderio di bene fare è meglio, possibilmente, prevenire le pregiudiziali che capitano, i fatti compiuti che vengono da Roma. Si pone spesso il Consiglio in condizione di doversi pronunciare, secondo me, senza quella distensione di argomentazioni e di elementi di giudizio che sarebbe augurabile avere a disposizione. Ecco perché mi asterrò dal voto.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa, chi è d'accordo che si passi alla discussione degli articoli prego alzi la mano. Astenuti 14. È approvato a maggioranza il passaggio alla discussione degli articoli con

22 favorevoli e 14 astenuti. Articolo 1 (*legge*). Qui abbiamo tre emendamenti aggiuntivi presentati da Benedikter, Caproni e Vinante a questo articolo 1, e cioè emendamento aggiuntivo al secondo comma dell'articolo: dopo « *ordinario* » aggiungere « *secondo le direttive e i progetti inviati dalla Regione nel 1951* »; poi c'è un emendamento aggiuntivo al terzo comma, cioè dopo le parole « *trasformazione in caso di mancata accettazione da parte della concessionaria entro il termine da definirsi nella convenzione* »; per ultimo aggiungere al quarto comma, dopo la parola « *ferrovia* » « *da sub concessionario che subentri ove si verificasse la condizione di cui al comma precedente* ». Rileggo il primo per discuterlo e votarlo (*legge*).

DEFANT (A.S.A.R): Proporrei di sopprimere la dizione « *direttive del progetto* ». Il progetto in fondo non dà direttive.

PRESIDENTE: Sì, è giusto. « *Secondo il progetto inviato dalla Regione* ». Altri chiedono la parola sull'emendamento?

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Non so se nell'intendimento i proponenti vorrebbero indicare il problema dell'inserimento a Mezzocorona, ma non so se il Parlamento voti una legge nella quale è detto che riporta un progetto presentato da un organo regionale, se non la Regione, il Consiglio.

BALISTA (D.C.): È incompetente!

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Non vedo dove vogliono arrivare i proponenti, se vogliono arrivare ad affermare una preponderanza della Regione su quella del Parlamento è assurdo. D'altra parte se si vuole solo arrivare a far capire l'inserimento sulla rete

normale a Mezzocorona basta metterci, « con inserimento nella rete nazionale alla stazione di Mezzocorona ». Per parte mia mi astengo dal votare questo emendamento.

DEFANT (A.S.A.R.): Vorrei replicare a Cristoforetti che qui non si intende sovrapporre la volontà della Regione a quella dello Stato. Lo Stato, evidentemente, ha sempre i mezzi per respingere questa richiesta. Solo si vuole dimostrare che la richiesta è suffragata da uno studio tecnico attento espresso in un progetto. Lo Stato ha i propri organi i quali potranno in ultima analisi dichiarare che l'espressione della volontà della Regione non è economicamente, tecnicamente attuabile e quindi respingere. Per questo non si deve intendere la volontà di sovrapposizione dell'organo inferiore all'organo superiore. Ma, d'altra parte, la Regione ha il dovere di esprimere all'organo superiore quell'ordinamento che riteniamo, con maggiore esperienza e capacità di intenti, più confacente agli interessi regionali, ed in questo caso compie un'azione favorevole allo Stato ed alla Regione. Quindi penso che possa rimanere e non debba intendersi in quel senso ed in ogni caso è una proposta che può essere respinta.

PRESIDENTE: Metto in votazione il secondo comma con l'emendamento aggiuntivo. Chi è d'accordo con questo emendamento aggiuntivo? Approvato a maggioranza. Emendamento al terzo comma, dopo le parole « *che intende eseguire i lavori inerenti alla trasformazione* » aggiungere « *da un sub concessionario che subentra ove si verifichino le condizioni di cui al comma precedente* ». Mi sono sbagliato dopo le parole « *intende eseguire i lavori alla trasformazione* » mettere « *in caso di mancata accettazione da parte del conces-*

sionario entro un termine da definirsi nella convenzione ».

SALVETTI (P.S.I.): Vorrei chiedere la ragione obiettiva di questo emendamento. Qui si ipotizza il caso che la Trento-Malé si dichiari contraria o non idonea a portare a termine quel tale progetto di cui sopra. Vorrei sapere se si vuole andare più oltre, se sia qualche cosa di diverso e di non esistente che possa fare e non fare l'opera in corso. Non mi rendo conto di questa ipotesi.

DEFANT (A.S.A.R.): Mi spiace sentire dal consigliere Salvetti, che è anche membro del Consiglio di amministrazione della Trento-Malé, questa affermazione, ma mi devo allacciare all'affermazione fatta dal Presidente della Giunta che ha dichiarato: guardate che il nostro corpo parlamentare, come tale, non ha agito. Ha agito il Presidente del consiglio, d'amministrazione della società Trento-Malé, il quale è anche senatore. Stando alle parole del Presidente della Giunta, alle quali devo dar credito, devo pensare che il maggior ostacolo sia evidentemente costituito dalla Trento-Malé. Non l'ho discusso; conosco adesso questo emendamento; ma concordando le affermazioni dei proponenti e del Presidente della Giunta e la domanda fatta ora da Salvetti, devo concludere che l'emendamento è necessario. Evidentemente contrari, decisamente contrari per le loro ragioni, sono i rappresentanti della società Trento-Malé. Ed allora i proponenti della legge hanno voluto cautelarsi contro un eventuale atto che possa da noi essere interpretato come atto di arbitrio, prevedendo fin da ora, in sede legislativa, che in questa eventualità subentrerebbe alla concessionaria. Io credo che questa proposta sia logica, perché l'ostilità maggiore viene

dalla direzione della Trento-Malé. Sarebbe ben grave che domani il concessionario il quale vanta diritti indiscutibili, si opponesse a quello che è l'interesse pubblico. Di fronte a questo atteggiamento, confermato direttamente ed indirettamente, (l'ultima l'abbiamo avuta alcuni momenti fa) noi sosteniamo un orientamento con ragione o torto, lo sosteniamo e sosterremo fino in fondo: dobbiamo anche tentare di premunirci e credo che non abbiamo sbagliato i proponenti nel prevedere che l'ultimo ostacolo da superare sia quello del consiglio d'amministrazione della Trento-Malé.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Quest'aggiunta non è contro nessuno. È stata tolta da altre leggi di questo genere, emanate dal Ministero dei trasporti; nel caso in cui la concessionaria si disinteressasse del problema della costruzione pur conservando il diritto d'esercizio non è giusto che per questo il problema non venga risolto. Qui lo Stato, con disposizione che mi pare giusta anche in legge, si riserva di trattare con altri, per la costruzione. La concessionaria mantiene i suoi diritti, ma nel caso in cui la concessionaria non volesse occuparsi dell'opera di ricostruzione della sede e degli impianti, può un subconcessionario subentrare a lei.

SALVETTI (P.S.I.): Non mi sento di approvare questa variante; a parte quella che sarà la decisione del ministero, per me diventa un'opera cogente della concessione. Non capisco perché si dica subconcessionario. Se la Trento-Malé dovesse rifiutarsi non si tratta di subconcedere, ma si dovrebbe mettere al mondo un'altra concessionaria, perché la subconcessione dovrebbe essere data dalla Trento-Malé, per fare le cose che lei non fa.

Non comprendo, ma non credo aderente alla realtà dei fatti questa ipotesi, perché non metto in dubbio che se a Roma daranno i soldi e disporranno in questo senso, verranno nuovi uomini che hanno creduto nell'altra tesi; ma in senso giuridico, la concessionaria rimane la Trento-Malé, a meno che non ci fosse un subappalto tecnico dei lavori, ed allora per me è un problema di natura esecutiva. Credo pertanto che sia una precisazione che non vada molto lontano; comunque mi astengo.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Non vi è alcuna difficoltà. Questa dizione è stata suggerita dai tecnici; l'espressione di subconcessione va intesa come subconcessione a costruire, non già come subconcessione subentrante nei diritti della concessionaria. Questo termine tecnico vale solo per la costruzione delle opere. Lo Stato, in molti casi, ha trattato, per la costruzione di proprie opere e linee, con ditte che hanno assunto l'appalto di tutti i lavori.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ritengo che questo emendamento sia inutile, per il motivo che ha detto Salvetti. Gli uomini si dividono in uomini che hanno la vista normale e uomini che non l'hanno normale. Miopi che sanno di esserlo e miopi che sono miopi senza saperlo. Se attualmente ci sono uomini miopi alla testa della società, domani ci potranno essere uomini che vedono più lontano e prenderanno di buon animo sulle loro spalle se domani a Roma decideranno di accogliere il binario normale; è chiaro che quelli che hanno sempre sostenuto la ridotta hanno le gambe tagliate ed è incompatibile la loro permanenza al posto in cui si trovano. Dunque non mi preoccupa di quello che la

società vuole, i tempi non si possono adeguare agli uomini, sono gli uomini che si devono adeguare ai tempi, quando verrà il binario normale.

DEFANT (A.S.A.R.): Vorrei rispondere a Salvetti; non ho qui sotto mano la legislazione della concessione, ma se non vado errato la revoca della concessione avviene solo per determinati motivi che la legge specifica. Credo che qui non vi sia motivo, perché non è che la società rifiuti di trasformare la linea, accetta la trasformazione anche radicale della linea, esige però la trasformazione su determinati criteri tecnici. I proponenti vogliono la trasformazione su altro criterio tecnico. Quindi entrambi, però, vogliono la linea trasformata. Non credo, se non vado errato, che qui noi abbiamo elementi per la revoca della concessione.

PRESIDENTE: Pongo ai voti l'emendamento da me letto, cioè l'emendamento al comma terzo. Chi è d'accordo prego alzi la mano. Approvato con 17 favorevoli, 16 astenuti, 1 contrario. Comma quarto, dopo le parole « *dovrà essere sopportato dalla concessionaria della ferrovia* » aggiungere « *o dalla subconcessionaria che la subentra ove si verificano le condizioni di cui al comma precedente* ». È posto ai voti questo emendamento. Chi è d'accordo? 1 contrario, astenuti 16, 17 favorevoli. Pongo ai voti tutto l'articolo 1. Chi è d'accordo? 22 favorevoli, 2 contrari, 17 astenuti.

Articolo 2 (*legge*). All'articolo 2 sono stati proposti due emendamenti. Al comma primo dopo le ultime parole « *cresce in proporzione all'aumento dei prezzi* » aggiungere « *ed in relazione alle prestazioni inerenti alla trasformazione dello scartamento* ». Poi al

comma due altra aggiunta dopo le parole « *di concerto con il Ministero del tesoro* ».

Primo emendamento alla fine del primo comma (*legge*). Chi chiede la parola? È posto ai voti il primo emendamento aggiuntivo al primo comma. Chi è d'accordo? Approvato a maggioranza. Alla prima riga del secondo comma (*legge*). Chi è d'accordo con questo emendamento prego alzi la mano. Approvato l'emendamento. È posto ai voti tutto l'articolo 2; chi è d'accordo? 21 favorevoli, contrari 1, 10 astenuti.

Articolo 3 (*legge*). Chi chiede la parola sull'articolo 3? Chi è d'accordo? 21 favorevoli, contrari 1, astenuti 12.

SAMUELLI (D.C.): Prego il segretario di contare bene!

PRESIDENTE: Sono due i segretari, vuole ripetere?

SAMUELLI (D.C.): Non ha importanza, è per l'esattezza!

PRESIDENTE: Pregherei i consiglieri, quando hanno alzato la mano, di tenerla alzata finché chiedo quelli che sono i voti contrari ed astenuti. Se no, non è possibile contare con esattezza.

SAMUELLI (D.C.): Non ha importanza!

PRESIDENTE: Articolo 4 (*legge*). Chi chiede la parola sull'articolo 4?

DEFANT (A.S.A.R.): Una breve aggiunta per una precisazione; ci vorrebbe « con riferimento all'aumento dei prezzi di cui all'articolo 2 » perché parla di aumenti dei prezzi, ma è un aumento particolare riguardante lo scartamento, sono due ordini di aumenti diversi.

PRESIDENTE: Prego un emendamento scritto, perché qui si cambia. È stato presentato un emendamento Defant, Cristoforetti, Menapace. Un emendamento aggiuntivo all'articolo 4 dopo le parole « *corrispondente all'aumento dei prezzi* » aggiungere « *di cui all'articolo 2 comma primo* ». Chi è d'accordo con questo emendamento prego alzi la mano. 22 favorevoli, 1 contrario, astenuti 14. Pongo ai voti tutto l'articolo 4; chi è d'accordo? 11 astenuti. Penso che si possa fare una votazione segreta; anche se non è una legge del Consiglio regionale, pure la proposta ha la forma di legge. Sono stati votati i singoli articoli, c'è qualcuno che chiede la parola per dichiarazione di voto?

BANAL (D.C.): Il gruppo consiliare della Democrazia cristiana, ritenuto che allo stato delle cose sia necessario prima di decidere ogni altro pronunciamento, conoscere per quali ragioni tecniche, economiche e finanziarie il Consiglio superiore dei lavori pubblici chiuse l'istruttoria sulla Trento-Malé con le conclusioni di cui si è avuta notizia solo sinteticamente e senza indicazione dei motivi, attraverso la stampa, chiede che il Presidente del Consiglio regionale prenda contatto diretto con il Ministero dei trasporti per ottenere che il testo integrale del voto sia portato a conoscenza del Consiglio regionale, accerti quale concreto parere fu richiesto al Consiglio superiore dei lavori pubblici, e più specificamente se il Consiglio superiore dei lavori pubblici è stato invitato a pronunciarsi sulla scelta della migliore fra tutte le soluzioni possibili compresa quella stradale. Nell'attesa che ciò avvenga, ritenuto che in assenza degli imprescindibili elementi di giudizio ogni pronunciamento e decisione e voto del Consiglio regionale può risultare non adeguato, ci aste-

niamo dal votare sulla proposta formulata da alcuni consiglieri ai sensi dell'articolo 29 dello statuto speciale.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Questa legge-voto, che un giornale chiama umoristica, progetto legislativo partorito in un momento di distrazione o di umorismo legislativo (altrimenti non avrebbe potuto rendersi conto della singolarissima megalomania autonomistica) viene alla votazione. Non vogliamo con ciò proclamare che se oggi la votazione sarà favorevole quel foglio dovrà chiamarsi foglio umoristico, perché noi lasciamo che gli altri la pensino come vogliono. Ma mi permetto di fare un'osservazione in questa mia dichiarazione di voto; è inutile dire che sarà positivo. Il voto, sono tre mesi che è in gestazione; cominciò con l'interrogazione del sottoscritto, trasformata in mozione, che sarà discussa quando sarà discussa; coloro che siedono al tavolo del governo regionale erano da tempo in grado di ottenere quel meraviglioso documento del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Non occorre che fossero investiti dal Consiglio per andarlo a cercare; nei numerosi viaggi a Roma potevano cercare di ottenerlo. Se non l'hanno avuto è segno che non trovavano necessario farlo. Credo che il Consiglio regionale con questa votazione, che sarà senz'altro favorevole al nostro progetto, darà una dimostrazione più che evidente di avere realmente a cuore le sorti della Valle di Non, che deve essere legata a tutta la Nazione attraverso l'inserimento nella rete nazionale a Mezzocorona e non col più o meno rinnovato trabiccolo a scartamento ridotto.

BRUSCHETTI (D.C.): Darò voto negativo oppure voterò scheda bianca per i motivi espressi dal Presidente della Giunta, ma

voterò scheda bianca anche per un altro motivo. Dato che questa legge ha passato i crismi o passa in questo momento con la votazione segreta il crisma di tutte le altre leggi, le quali prima di venire portate in Consiglio passano dalla Commissione e vengono in Consiglio con una relazione, io dico che questa procedura non va, perché noi abbiamo uno statuto ed abbiamo un Regolamento.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): È giusto !

BRUSCHETTI (D.C.): Un Regolamento il quale, per conto mio, aveva valore anche per questa legge, aveva un valore, in certo qual modo, morale. Perché se noi continuiamo a discutere questa benedetta questione della Trento-Malé, ne uscirà una questione come quella che è successa a quel contadino il quale aveva presso la finestra un ramo di fico e tutte le mattine palpava quel fico per vedere se fosse maturo. Un bel giorno ha dovuto constatare che il fico era marcio, da tante volte che lo aveva toccato (*Ilarità*). Non vorrei che tale fine facesse anche la Trento-Malé. Una buona volta dobbiamo chiedere quali che sono i propositi; allora il Presidente del Consiglio il quale ha avuto l'incarico di seguire la pratica, avrebbe dovuto farsi parte diligente per avere quella famosa risposta sulla quale noi potremmo anche aver discusso in questa sede.

PRESIDENTE: Questa non è una legge del Consiglio.

BRUSCHETTI (D.C.): È votata a scrutinio segreto !

PRESIDENTE: La forma di votazione non cambia la natura della sostanza, perché si può anche chiedere la votazione segreta per una cosa qualsiasi, che non abbia neanche la parvenza di una legge. Ma è un voto che il Consiglio a norma di legge esprime, e siccome non è una legge del Consiglio, non doveva e non poteva passare alla Commissione come si fa per le leggi-voto al Parlamento sardo dove si tiene la stessa procedura, per queste leggi. Ma il fatto della procedura nella votazione non cambia la natura del voto.

CONSIGLIERE: Doveva essere richiesta !

PRESIDENTE: L'ho chiesta io, e nessuno si è opposto. Se il Consiglio desidera che invece di passare a votazione segreta si faccia la votazione per alzata di mano, si esprima.

CRISTOFORETTI (D.C.): È troppo comodo alzare la mano !

PRESIDENTE: Io ho fatto la proposta di votazione segreta e nessuno si è opposto.

BALISTA (D.C.): Per appello nominale!

PRESIDENTE: Con votazione segreta non si sbaglia mai ! Chi chiede la parola per dichiarazione di voto ?

DEFANT (A.S.A.R.): Vorrei ricordare al Consiglio un grave errore commesso. I ridottisti sono stati più cauti e più esperti. Non hanno inviato lettere raccomandate, contenenti il progetto. Lo hanno accompagnato costantemente, seguito ed assistito nelle varie fasi della pratica del lavoro burocratico. Noi abbiamo fatto elaborare il progetto e abbiamo

espresso un voto. Questo è un errore al quale bisogna rimediare se si vuol avere la conoscenza diretta e precisa dell'ulteriore svolgimento di questa pratica importantissima nei riguardi della Trento-Malé. Domani in sede di discussione della mozione Cristoforetti, farò una proposta concreta perché l'errore vada assolutamente evitato.

FONTANARI (P.P.T.T.): Se credessi alle dichiarazioni fatte prima dal Presidente della Giunta provinciale che la decisione sta esclusivamente alla società concessionaria, mi asterrai dal voto, perché non varrebbe la pena di stare a dare un voto. Ma poiché le cose stanno diversamente esprimerò un voto favorevole, per due motivi: primo perché sia definita una volta tanto la questione della Trento-Malé che incomincia ad essere vecchia, in secondo come decideranno, se ferrovia a scartamento normale o ridotta, da escludersi

però tanto le espressioni di Unterrichter come quelle del Presidente della Giunta che hanno detto che le soluzioni sono tre; non possono essere tre perché quando si parla di strada abbiamo delle valli che hanno molto più bisogno della Valle di Non, perché sono senza strada. Quando si comincia a parlare di strada, allora interviene la Valsugana, la valle di Ledro, o molte altre valli che hanno maggior bisogno della valle di Non. Voterò favorevolmente perché sia deciso una volta tanto, lo scartamento normale per la Valle di Non.

PRESIDENTE: Inizia la votazione (*appello*). Esito della votazione: 27 sì, 3 no, 13 schede bianche. È stato presentato un ordine del giorno dal consigliere Unterrichter, su questa materia; verrà trattato domani.

La seduta è tolta.

(Ore 14.10).

